

LE ESPERIENZE DEL TERRITORIO

di Laura Gaiotti *

Ringrazio la Regione Piemonte e la Federazione delle Associazioni dei Mediatori Familiari per aver invitato la Città metropolitana a questo significativo Convegno che, di certo, verrà ricordato come una pietra miliare nel percorso della Mediazione Familiare in Piemonte.

In linea con il lavoro svolto da un ventennio, mi è stato chiesto di introdurre e moderare i lavori sulle esperienze dei territori. Esperienze che a partire dal 2001 hanno trovato nell'allora Provincia di Torino, e oggi continuano a trovare nella Città metropolitana, un interlocutore istituzionale attento e disponibile nell'offerta di supporti, spazi, strumenti per tutti gli operatori del Tavolo, anche per quelli di altre province.

Proverò, dunque, a tratteggiare alcune questioni circa la complessità del lavoro dei territori attingendo da quel laboratorio di idee e di sedimentazione di esperienze rappresentato dal Tavolo di coordinamento interprovinciale dei Mediatori familiari e Conduttori di gruppi di parola.

Nel cercare di trasmettere non solo i contenuti ma anche lo spirito che ha animato l'impegno in questo ambito, richiamerei velocemente **tre valori fondanti** che ritengo siano stati costitutivi per lo sviluppo delle esperienze dei territori. Il **valore della gestione pacifica delle controversie familiari**, e dunque del prevenire o ridurre il danno da “*cattiva separazione*”, ha rappresentato il presupposto per l'avvio delle prassi operative a sostegno dei legami familiari per fare in modo che i figli crescano al riparo dal conflitto e che i genitori siano aiutati ad affrontare una vicenda seria della loro vita.

Si è trattato, dunque, di lavorare nel vivo delle conflittualità separative. Un impegno complesso, in cui non ci si improvvisa, che richiede formazione, aggiornamento costante, supervisione per non farsi fagocitare e non cadere nella tante trappole del conflitto. Il **valore fondante della conoscenza** ha dunque assunto un ruolo cruciale e solo attraverso l'ambito formativo è stato reso possibile l'avvio, l'evoluzione e lo sviluppo delle pratiche di mediazione che si sono poi condensate nel Tavolo di coordinamento.

Pertanto la Provincia di Torino ha posto in essere percorsi formativi di portata pluriennale che, tra il 1999 e il 2011, hanno coinvolto oltre un centinaio di operatori degli Enti Gestori e delle ASL.

Ne passerei brevemente in rassegna i più significativi, così come si sono susseguiti cronologicamente:

- **Nel 1999** la SIMe.F (Società Italiana Mediazione familiare) è stata incaricata a condurre il “*Corso per Mediatori Familiari*” con l'intento di sostenere l'avvio di servizi per la mediazione familiare sul territorio provinciale. Al termine del percorso formativo di durata biennale, su richiesta degli Enti gestori, la Provincia di Torino ha avviato (2001) il coordinamento dei mediatori familiari. Nel ripensare a quegli anni stento a credere non sia più con noi Irene Bernardini, recentemente scomparsa, che è stata docente di quel corso e che, nel tempo, ci ha accompagnati con saggezza, ironia e competenza lasciandoci un patrimonio prezioso per la cultura della mediazione familiare, non solo piemontese.

- Per approfondire i rapporti che si stabiliscono tra mediatori familiari ed operatori psico sociali in relazione alla questione degli invii, **nel 2009** la Provincia di Torino si è indirizzata alla diffusione della cultura mediativa organizzando moduli formativi sul “*Lavorare con il conflitto: dare continuità ai legami familiari*” che sono stati condotti dai formatori dell'Istituto Emmeci. Con immenso rimpianto è nuovamente doveroso ricordare Pippo Defilippi un formatore, un maestro che ha lasciato un segno nei tanti operatori che, come me, hanno avuto la fortuna di incontrarlo.

- Da ultimo **nel 2011** i professionisti dei servizi pubblici piemontesi hanno avuto la possibilità di formarsi attraverso il corso per “*Conduttori di gruppi di parola per figli di genitori separati*” che ha consentito di introdurre nella loro operatività la variabile nuova ed inusuale del pensiero dei figli. La formazione, organizzata dalla Provincia di Torino in collaborazione con il Centro Bateson di Milano, si è avvalsa dell'esperta francese Marie Simon.

Strettamente connesso ai precedenti risulta il **valore fondante della condivisione**, perché quando ci si sforza di condividere quello che si conosce, dalla conoscenza si passa all’esperienza e l’esperienza, si sa, è più facile che vada in circolo e diventi altra esperienza e l’altra esperienza muove desiderio di altra conoscenza in un processo a spirale.

Proprio come è successo quando nel 2010 le colleghe dei Centri Famiglie di Vercelli e di Biella con competenza e passione hanno condiviso la loro esperienza dei Gruppi di parola. Il Tavolo ha raccolto questi stimoli e, su richiesta del Coordinamento dei Mediatori familiari, la Provincia di Torino, tramite la formazione, ha diffuso tale metodologia agli altri territori piemontesi.

Quindi se si conosce e si condivide, si fanno dei gran bei passi avanti verso il valore fondante da cui si è partiti: quello della gestione pacifica delle controversie familiari.

Passerei in volata alle criticità nello sviluppo delle esperienze dei territori, si tratta di riflessioni condivise nel Tavolo di coordinamento che enucleo in maniera necessariamente un po’ schematica e semplificata.

Le ipotesi che propongo come oggetto di riflessione riguardano:

- **Il contesto dei Servizi di Mediazione Familiare**, privi di una cornice legislativa e di adeguate risorse finanziarie che diano impulso e maggiore visibilità e permettano alla Mediazione di affermarsi pienamente sul piano culturale e procedurale; il quadro di progressivo sgretolamento del sistema del welfare e di preoccupante disinvestimento dello Stato a fronte di una domanda sociale sempre più pressante e complessa, ben evidenziata, in più occasioni, dalla Presidente Barbara Rosina del Consiglio Regionale dell’Ordine degli Assistenti sociali; la presenza in Piemonte di una Legge regionale 37/2009 che alimenta una visione distorta della mediazione familiare; la condizione sempre più critica delle famiglie, sottoposte ad un elevato livello di stress, e, secondo alcuni, la correlazione diretta tra crisi economica, crisi familiare e separazione.

I tempi della L 285/97, dei finanziamenti a pioggia per azioni preventive, sembrano lontani anni luce.

I Centri Famiglie, che svolgono un lavoro altamente preventivo, sono in affanno e al loro interno non sempre riescono a garantire il percorso di mediazione familiare. Le esperienze sono multiformi, e, ad esperienze già consolidate, se ne affiancano altre che ancora si muovono con fatica. Inoltre spesso i Centri Famiglie stentano a smarcarsi dal contesto socio assistenziale. Va detto che la pratica della mediazione familiare e della conduzione dei Gruppi di parola in molti Centri famiglie del territorio metropolitano si basa prevalentemente su operatori dei servizi socio-assistenziali e sanitari (AS, Psicologo, Educatore) con poche ore alla settimana da dedicare a questo lavoro e gravati da incombenze istituzionali fortemente connotate agli occhi degli utenti e dell’avvocatura per le attività di approfondimento/indagine /monitoraggio svolte su incarico dell’AG minorile e del Giudice della separazione. Questo rende molto complicato salvaguardare le specificità della proposta della mediazione e dei gruppi di parola come opportunità distinte dalle prassi consolidate dei servizi psicosociali esistenti. Inoltre la casistica, rapportata alla realtà del fenomeno rappresenta una goccia nell’oceano.

- **La costruzione e la manutenzione della rete degli invii**, cioè con coloro che abitualmente operano con le coppie divise e che sono i potenziali invianti. Un impegno di “tessitura” di una rete che comporta annodare nodi con altri servizi, con avvocati e magistrati, con il mondo della scuola, dei pediatri... affinché venga completamente riconosciuta la peculiarità della mediazione come una realtà differente ma sinergica al contesto dell’aiuto, della terapia e del controllo. **Relativamente al mondo del diritto** gli avvocati familiaristi, superate le diffidenze iniziali, grazie anche all’accesso alla formazione per mediatori familiari, alla negoziazione assistita, al diritto collaborativo, sono risultati interlocutori attenti alla necessità di un intervento multidisciplinare. Con l’avvocatura si sono condivise svariate iniziative (ricordo una per tutte nel marzo 2014 l’affollato convegno al Palagiustizia “*Oltre la separazione*” organizzato dal nostro Tavolo interprovinciale di coordinamento insieme alla Commissione distrettuale famiglia e minori dell’Unione Regionale dei Consigli degli Ordini Forensi del Piemonte e della Valle D’Aosta. I giudici, invece, si sono rivelati molto distanti dall’ottica della mediazione. Nel recente seminario sulla bigenitorialità organizzato dal Consiglio Regionale del Piemonte le parole del Presidente della VII sez del Tribunale Ordinario sono state chiare sul fatto che il rinvio dell’udienza per un tentativo di mediazione previsto dalla L.54/06, qui a Torino, non viene quasi mai preso in considerazione. Sostanzialmente continua a prevalere nei giudici l’idea che la

mediazione non possa rappresentare un percorso utile perché non è esercitata sotto il controllo della giustizia come un incarico peritale o come le indagini psicosociali e gli interventi di Luogo Neutro, questi ultimi decisamente sovrautilizzati, che, al contrario della Mediazione Familiare, forniscono elementi di valutazione utilizzabili nell’ambito della motivazione del provvedimento. **Relativamente alla rete di invio dei colleghi del mondo socio-sanitario** lo psicologo, lo psicoterapeuta spesso cerca di aiutare i genitori in separazione con le competenze già possedute (sistemiche, psicoanalitiche...) non riconoscendo ancora completamente la peculiarità della mediazione e di un contesto differente da quello terapeutico; l’assistente sociale tendenzialmente effettua lei stessa incontri con i genitori per aiutarli ad accordarsi con lo scopo di riferire al giudice. Si tratta di un sostegno e aiuto ai genitori condizionato dallo stretto rapporto con l’autorità giudiziaria con funzioni di tutela, monitoraggio e controllo e un suo invio in mediazione viene sovente percepito in continuità con lo svolgimento di questa funzione.

Due parole sull’oggi del Tavolo che, come in apertura dei lavori la Consigliera ha specificato, è rimasto in Città metropolitana che ha istituito “*l’Ufficio mediazione e sviluppo risorse familiari*” per rilanciarlo nell’ambito delle pari opportunità.

Vi partecipano dal 2001 i mediatori familiari piemontesi e l’Ufficio di Servizio sociale della VII sez. civ. del Tribunale Ordinario di Torino che oramai, con le colleghe Terzaghi Monica e De Solda Tommasina diventate conduttrici di gruppi di parola, ne rappresenta una colonna portante. Inoltre i conduttori di Gruppi di parola dei territori di sei province piemontesi, a partire dal 2012, sono entrati a far parte del Tavolo.

L’accesso è spontaneo, previa manifestazione di interesse da parte degli Enti di appartenenza.

Attualmente il Tavolo è impegnato a sviluppare il progetto della Città metropolitana denominato “**Coppia ieri -genitori sempre**”, tramite **un lavoro in sottogruppi**: l’uno intento a ripensare e ricalibrare l’offerta del Gruppo di parola includendola all’interno del regolamento del Luogo neutro facilitante, se prescritto nelle conflittualità separative; l’altro nel mettere a punto un format di incontri per informare prima possibile i genitori sulle risorse messe a disposizione per loro e per i figli, per sensibilizzarli sulla realtà e gli effetti della separazione e sui vantaggi di gestire il conflitto senza distruggere la relazione con l’altro genitore, uno strumento, in fase di studio, che parrebbe piena sintonia con le parole di Rita Turino, Garante per l’infanzia e l’adolescenza della nostra Regione.

Per concludere vorrei ancora ricordare il motto che negli anni ha accompagnato il nostro coordinamento, un proverbio che richiama al valore fondante della condivisione e ben esprime come la strada della cooperazione sia tra colleghi che tra genitori nella stanza della Mediazione, sia una scelta che, sebbene richieda più pazienza, impegno, fatica e non evochi vittorie, finisca sempre per rivelarsi la più fruttuosa: “*Se vuoi arrivare primo corri da solo, se vuoi arrivare lontano cammina insieme*”.